

Un piano strategico nazionale per regolamentare lo smart working

L'emergenza coronavirus ha cambiato non solo il modo di vivere dei cittadini ma soprattutto quello di lavorare. In particolar modo per le professioni, che hanno tra gli elementi caratterizzanti il rapporto diretto con i clienti, fatto di empatia, di scambio di idee e di suggestioni. La seconda sessione del webinar "Professioni e previdenza: il futuro è lo smart working?" ha affrontato il gradimento dei professionisti per lo smart working con un focus finale sull'impegno delle Casse di previdenza a sostegno di coloro che sono stati colpiti più duramente dalla crisi. Ad aprire il confronto è Alessandro Amitrano, segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera: "L'innovazione digitale è molto utile ed entusiasmante ma non c'è niente che possa battere il contatto umano. Lo smart working è una modalità di organizzazione del lavoro che risponde ad un'esigenza eccezionale ma che può rappresentare un elemento da considerare per il futuro. Occorre però predisporre un Piano strategico per la sua regolamentazione per tutelare i lavoratori e le lavoratrici che se ne avvalgono da eventuali penalizzazioni o nuove forme di sfruttamento". Ma qual è stato il gradimento dei professionisti per lo smart working? Lo ha spiegato Fedele Santomauro Cda della Cnpr: "Per i commercialisti e gli esperti contabili il contatto diretto con il cliente resta un aspetto fondamentale del lavoro. È quanto emerge da un sondaggio effettuato dalla Cassa, che ha sottoposto un questionario ai suoi iscritti. E, se la maggior parte dei colleghi negli ultimi mesi ha lavorato in smart working o comunque ha consentito di far lavorare a distanza il personale dipendente e i collaboratori, il 56% degli interpellati ha affermato che dopo l'esperienza vissuta non ha intenzione di cambiare modi e abitudini di svolgere la professione. Allo stesso tempo, il 47% pensa che lo smart working non sia uno strumento utile per aiutare a conciliare lavoro e famiglia ma sia qualcosa di opportuno solo in situazioni di necessità. Questa scarsa predisposizione al lavoro agile non è dovuta ad un pregiudizio ma, come rivela l'indagi-

ne, alla necessità di un approccio diretto con contribuenti, imprenditori (in particolare con le micro e piccole aziende), gli altri professionisti".

Donato Montibello (consigliere d'amministrazione dell'Istituto pensionistico dei ragionieri e degli esperti contabili) ha sottolineato le opportunità e le distorsioni dello smart working: "La trasformazione digitale porta con sé elementi distorsivi e grandi opportunità. Da un lato la limitazione dei rapporti interpersonali e dell'empatia tra cliente e professionista. Dall'altro la grande opportunità di internazionalizzazione dei rapporti che aprono nuovi scenari e nuove occasioni di lavoro". Andrea Benetti (direttore dell'Istituto Nazionale Esperti Contabili), invece, ha adottato un sistema empirico per monitorare il gradimento dello smart working: "Ho personalmente contattato i giovani colleghi che hanno giudicato positivamente l'adozione del lavoro agile riscontrando un aumento della produttività da parte dei collaboratori rispetto alle attività in presenza. Concretamente, gli esperti contabili hanno concordato che un luogo di lavoro fisico non è più fondamentale. Anche se per i più giovani può essere un'arma a doppio taglio perché non c'è la 'guida' del mentorship". Un tema ripreso anche da Paolo Longoni: "Non bisogna dimenticare che le professioni hanno una componente di lavoro intellettuale fondamentale che nel tempo si è andata depauperando e la professione è andata deviando molto più verso prestazione di servizi. Necessità di confrontarsi di avere contatti con altre menti professionali che non vanno mortificate". In questo quadro il ruolo delle Casse, specie in emergenza pandemica, è stato fondamentale. Le somme anticipate per l'erogazione delle indennità previste da decreti Covid del governo sono state illustrate da Giuseppe Scolaro, vicepresidente della Cassa ragionieri: "Una cifra che oscilla intorno a un miliardo



Peso: 34%

e cento milioni di euro per un totale di 502.291 professionisti beneficiari nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Uno sforzo importante che ha visto le Casse fortemente impegnate soprattutto nelle rendicontazioni ai ministeri. Dalla nuova legge di bilancio ci aspettiamo la defiscalizzazione dell'attività di sussidio delle Casse e l'incentivazione sulle dotazioni tecnologiche e sulle nuove tecnologie legate al lavoro agile al quale oggi si fa ricorso forzato e bisogna capire in futuro come sarà gestito". Il tema dell'equo compenso è stato affrontato da Marco Cuchel, presidente dell'associazione nazionale

Commercialisti: "Bisogna dire basta ai bandi gratuiti che spesso vengono utilizzati anche dai ministeri. Va bene il prestigio di certi incarichi, ma non si campa solo di quello. Occorrono norme nuove che specifichino meglio i termini della questione. I professionisti mettono a disposizione la loro competenza e hanno diritto a vedersela riconosciuta".

Mattia Greco

—© Riproduzione riservata—



Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001